

# Parco letterario Aganoor-Pompilj

«La nostra casa è dinanzi al Trasimeno, tutta circondata da colline folte, e sul lago tre isolette di sogno, verdi verdi, sdraiate come in abbandono d'estasi sul loro lago. Facciamo lunghe passeggiate nella freschezza della sera, sotto la prima luna bianca, e torniamo a casa in barca, tacendo, tenuti dall'incanto della bellezza attorniante e dell'ora.» (Lettere, Vittoria Aganoor). La villa Pompilj affacciava sul lago con una grande terrazza, circondata da terreni coltivati a olivi e frutta da un fattore, vicino ad un antico maniero chiamato "Castel di Zocco" per la presenza di una torre che gli conferiva l'aspetto di un castello. Meta di periodi di riposo dei coniugi Aganoor-Pompilj a Monte del Lago, per la verità sempre molto brevi per gli impegni politici di lui, deputato al Parlamento a Roma, oggi è la sede di un centro culturale intitolato alla poetessa Vittoria e diventerà il fulcro dell'istituendo parco letterario, il cui progetto già approvato è in corso di ufficializzazione istituzionale.

Nata a Padova da padre di origine armena e madre italiana nel 1855, la poetessa conservò un forte legame con la cultura orientale, (pur non conoscendo la lingua armena con grande suo dispiacere, come confessò lei stessa nelle lettere), per la frequentazione del collegio detto "Casa degli Armeni" in Palazzo Zacco su Prato della Valle, gestito dalla Congregazione mechtarista. Di fronte, nella parte esattamente opposta a questa piazza che è la più grande d'Europa, si erge ancora la sua casa natale non segnalata da alcuna targa commemorativa, consegnata all'oblio degli stessi concittadini come lo è forse anche la sua poesia. La sua poesia che invece ha immortalato la sua casa natia: "Vecchia casa lontana, / aperta su quel prato / che il fiumicel chiudea come monile / tremulo, rispecchiante / statue brune dal muscoso plinto; / e di là dal recinto, / di pennuti cantor reggia felice, / ..." (Casa natale, in Nuove liriche, 1908). Una targa in memoria è però apposta su una via a lei intitolata, dietro l'Orto botanico. Di natura riservata,

precisa e anzi perfezionista nella scrittura e nella versificazione, tanto da essere definita "nevrotica" dall'amico poeta Domenico Gnoli, giudizio che la mandò su tutte le furie e costò a lui l'essere messo alla porta, approdò tardi alla pubblicazione della prima raccolta poetica, "Leggenda eterna" (1900), sebbene già dalla prima giovinezza venisse pubblicando le sue liriche su giornali o riviste letterarie. Anche al matrimonio giunse in un'età non più fresca e verde, soprattutto per una donna di fine ottocento, nel 1901 a 46 anni. "Fresca" e "spontanea" fu definita invece la sua poesia dal Croce, giudizio che avrebbe dovuto suonare come lusinghiero considerata la fama del grande critico ma che alla sua sensibilità risultò irritante perchè lei affermava di essere scrittrice "di testa" e non "di cuore". Tuttavia, a mio giudizio, le composizioni più vicine alla nostra sensibilità di moderni sono quelle pervase da accenti sinceri di libertà espressiva, di abbandono tardo romantico ma contenuto dal senso concreto della vita, di accenti classici ma rivisitati alla luce della modernità espressiva. Gli echi degli antichi, uniti a quelli di Parini, Monti, Leopardi, Alardi, Carducci trasmessi dal maestro Zanella si fusero con gli stimoli degli scapigliati e soprattutto si aprirono alle novità dei decadenti grazie all'amico-maestro Nencioni. Le tematiche più sentite interiormente, quelle del dolore, della morte ma anche della vita nella natura e del paesaggio la resero una delle più grandi voci poetiche femminili del suo tempo. La sua morte improvvisa per un tumore nel 1910, seguita dal suicidio del marito la notte stessa, la proiettò nella leggenda come vittima romantica di un destino tragico di amore-morte. Poco prima la Aganoor aveva scritto "L'ultimo canto di Saffo": "Mare, l'ultimo canto / è per te; dico a te l'ultima mia / parola disperata senza pianto, / mare infinito come il mio dolore: / questo mio folle amore, / e l'impeto, e la sete, / furono vani." ...

*Elisabetta Di Biagio*